



Nella Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”, pubblicata oggi, Francesco ricorda il VII centenario della morte di Dante Alighieri, sottolineando l’attualità, la perennità e la profondità di fede della “Divina Commedia

A 700 anni dalla sua morte, avvenuta nel 1321 a Ravenna, in doloroso esilio dall’amata Firenze, Dante ci parla ancora. Parla a noi, uomini e donne di oggi, e ci chiede di essere non solo letto e studiato, ma anche e soprattutto ascoltato e imitato nel suo cammino verso la felicità, ovvero l’Amore infinito ed eterno di Dio. Così scrive Papa Francesco nella Lettera apostolica “Candor lucis aeternae – Splendore della vita eterna”, pubblicata oggi, 25 marzo, Solennità dell’Annunciazione del Signore. La data non è casuale: il mistero dell’Incarnazione, scaturito dall’“Eccomi” di Maria, è infatti – spiega il Pontefice – “il vero centro ispiratore e il nucleo essenziale” di tutta la “Divina Commedia” che realizza “la divinizzazione” ovvero “il prodigioso scambio” tra Dio che “entra nella nostra storia facendosi carne” e l’umanità che “è assunta in Dio, nel quale trova la felicità vera”.

Il pensiero dei Papi su Dante

Suddivisa in nove paragrafi, la Lettera apostolica si apre con un breve excursus che Francesco fa del pensiero di diversi Pontefici su Dante: nel 1921, Benedetto XV gli dedica l'Enciclica "[In praeclara summorum](#)

" e rivendica l'appartenenza del poeta fiorentino alla Chiesa, tanto da definirlo "nostro Dante", poiché la sua opera trae "poderoso slancio d'ispirazione" dalla fede cristiana. Nel 1965, San Paolo VI scrive la Lettera apostolica "

[Altissimi cantus](#)

" e sottolinea quanto la "Commedia" sia "universale", perché "abbraccia cielo e terra, eternità e tempo" ed ha un fine "trasformante", ovvero "in grado di cambiare radicalmente l'uomo e di portarlo dal peccato alla santità". Papa Montini sottolinea anche "l'ideale della pace" espresso nell'opera dantesca, insieme alla "conquista della libertà" che, affrancando l'uomo dal male, lo conduce verso Dio. Vent'anni dopo,

[nel 1985](#)

, San Giovanni Paolo II richiama un altro termine-chiave della "Divina Commedia": il verbo "transumanare" che permette all'uomo e al divino di non annullarsi a vicenda. La prima Enciclica di Benedetto XVI, poi, la "

[Deus caritas est](#)

", nel 2005, mette in luce l'originalità del poema di Dante, cioè "la novità di un amore che ha spinto Dio ad assumere un volto ed un cuore umano". Francesco ricorda anche la sua prima Enciclica, "

[Lumen fidei](#)

", diffusa nel 2013, in cui il Sommo Poeta viene citato per descrivere la luce della fede come "favilla, fiamma e stella in cielo" che scintilla nell'uomo.

"Divina Commedia", patrimonio di valori sempre attuali

Quindi, il Papa si sofferma sulla vita di Dante, definendola "paradigma della condizione umana" e sottolineando "l'attualità e la perennità" della sua opera che "ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell'amore". Essa, infatti, è "parte integrante della nostra cultura – scrive Francesco – ci rimanda alle radici cristiane dell'Europa e dell'Occidente, rappresenta il patrimonio di ideali e di valori" proposti anche oggi dalla Chiesa e dalla società civile come "base della convivenza umana" per poterci e doverci "riconoscere tutti fratelli". Padre della lingua e della letteratura italiana, l'Alighieri vive la sua vita con "la struggente malinconia" di pellegrino ed esule, sempre in cammino, non solo esteriormente perché costretto all'esilio, ma anche interiormente, alla ricerca della meta. Ed è qui che emergono i due assi portanti della "Divina Commedia" – spiega Francesco – ossia il punto di

partenza rappresentato dal “desiderio, insito nell’animo umano” e il punto di arrivo, ovvero “la felicità, data dalla visione dell’Amore che è Dio”.

Cantore del desiderio umano di felicità

Dante non si rassegna mai e per questo è “profeta di speranza”: perché con la sua opera spinge l’umanità a liberarsi dalla “selva oscura” del peccato per ritrovare “la diritta via” e raggiungere, così, “la pienezza della vita nella storia” e “la beatitudine eterna in Dio”. La sua è dunque “una missione profetica” che non risparmia denunce e critiche contro quei fedeli e quei Pontefici che corrompono la Chiesa e la trasformano in uno strumento di interesse personale. Ma in quanto “cantore del desiderio umano” di felicità, l’Alighieri sa scorgere “anche nelle figure più abiette ed inquietanti” l’aspirazione di ciascuno a porsi in cammino “finché il cuore non trovi riposo e pace in Dio”.

Poeta della misericordia di Dio

Il cammino indicato da Dante – spiega ancora Papa Francesco – è “realistico e possibile” per tutti, perché “la misericordia di Dio offre sempre la possibilità di cambiare e di convertirsi”. In questo senso, l’Alighieri è “poeta della misericordia di Dio” ed è anche cantore “della libertà umana”, della quale si fa “paladino”, perché essa rappresenta “la condizione fondamentale delle scelte di vita e della stessa fede”. La libertà di chi crede in Dio quale Padre misericordioso, aggiunge, è “il maggior dono” che il Signore fa all’uomo perché “possa raggiungere la meta ultima”.

L’importanza delle donne nella “Commedia”

La Lettera apostolica “Candor lucis aeternae” dà, inoltre, la rilevanza a tre figure femminili tratteggiate nella “Divina Commedia”: Maria, Madre di Dio, emblema della carità; Beatrice, simbolo della speranza, e Santa Lucia, immagine della fede. Queste tre donne, che richiamano le tre virtù teologali, accompagnano Dante in diverse fasi del suo peregrinare, a dimostrazione del fatto che “non ci si salva da soli”, ma che è necessario l’aiuto di chi “può sostenerci e guidarci con saggezza e prudenza”. A muovere Maria, Beatrice e Lucia, infatti, è sempre l’amore divino, “l’unica sorgente che può donarci la salvezza”, “il rinnovamento di vita e la felicità”. Un ulteriore paragrafo, poi, il Pontefice lo dedica a San Francesco, che nell’opera

dantesca è raffigurato nella “candida rosa dei beati”. Tra il Poverello di Assisi e il Sommo Poeta, il Papa scorge “una profonda sintonia”: entrambi, infatti, si sono rivolti al popolo, il primo “andando tra la gente”, il secondo scegliendo di usare non il latino, bensì il volgare, “la lingua di tutti”. Entrambi, inoltre, si aprono “alla bellezza e al valore” del Creato, specchio del suo Creatore.

Precursore della cultura multimediale

Artista geniale, il cui umanesimo “è ancora valido ed attuale”, l’Alighieri è anche – afferma Francesco – “un precursore della nostra cultura multimediale”, perché nella sua opera si fondono “parole e immagini, simboli e suoni” che formano “un unico messaggio” che ha quasi il sapore della “provocazione”: egli, infatti, vuole renderci “pienamente consapevoli di ciò che siamo nella tensione interiore e continua verso la felicità” rappresentata dall’Amore infinito ed eterno di Dio. Di qui, l’appello che il Pontefice lancia affinché l’opera dantesca sia fatta conoscere ancor di più e resa “accessibile e attraente” non solo agli studiosi, ma anche a tutti coloro che “vogliono vivere il proprio itinerario di vita e di fede in maniera consapevole”, accogliendo “il dono e l’impegno della libertà”.

Portare Dante a tutti, fuori da scuole e Università

Congratulandosi, in particolare, con gli insegnanti che riescono a “comunicare con passione il messaggio di Dante e il tesoro culturale, religioso e morale” della sua opera, Francesco chiede però che questo “patrimonio” non rimanga rinchiuso nelle aule scolastiche e universitarie, ma venga conosciuto e diffuso grazie all’impegno delle comunità cristiane, delle istituzioni accademiche e delle associazioni culturali. Anche gli artisti sono chiamati in causa: Francesco li incoraggia a “dare forma alla poesia di Dante lungo la via della bellezza”, così da diffondere “messaggi di pace, libertà e fraternità”. Un compito quanto mai rilevante in questo momento storico segnato da ombre, degrado e mancanza di fiducia nel futuro, sottolinea il Papa. Il Sommo Poeta – conclude la Lettera apostolica – può quindi “aiutarci ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede, finché il nostro cuore non avrà trovato la vera pace e la vera gioia”, ossia “l’amor che move il sole e l’altre stelle”.

Isabella Piro – Città del Vaticano

(fonte:

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-03/papa-francesca-dante-profeta-speranza-poeta.html>)